

Regione Piemonte

Provincia di Torino

Comune di Quagliuzzo

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Relazione Descrittiva

R_CA_1_04_qgl

aprile 2004

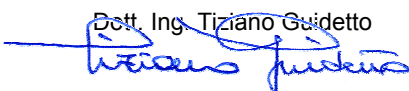
Progettazione:


Dott. Riccardo Giovinetto

Dott. Stefano Roletti

| | | |
|---|--|---|
|  | Rural Site via Carlo Alberto, 28 10090 San Giorgio Canavese (Torino) - Italy tel. +39 347 2631589 +39 0124 325168 | Urban Site via Fratelli Calandra, 9 10123 Torino - Italy tel. +39 335 6951454 |
| | e-mail envia@libero.it | |

Collaborazione:


Dott. Ing. Tiziano Guidetto


Dott. Francesca Gazzani

1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di Quagliuzzo.

Il *Piano di Classificazione Acustica* è stato redatto con riferimento alla Variante n° 1/90 del Piano Regolatore Generale Intercomunale dei Comuni di Parella, Loranze, Quagliuzzo e Strambinello, specificatamente alle parti riguardanti Quagliuzzo.

L'elaborazione della *Classificazione Acustica* del Comune di Quagliuzzo è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla Legge 447/95 risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/2000* stabilisce i termini entro i quali predisporre la *Zonizzazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico (P.R.A.)* comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del *P.R.G.C.* ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estranee" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici il coordinamento tra il *Piano di Zonizzazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina una intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche (gli Strumenti Urbanistici Esecutivi e le Concessioni o le Autorizzazioni Edilizie). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo definiti con la classificazione acustica viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

- 1 ASPETTI GENERALI
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Origine e finalità del documento
 - 1.3 Azioni Connesse
 - 1.4 Organizzazione del documento

- 2 IL TERRITORIO
 - 2.1 Aspetti ambientali
 - 2.2 Aspetti antropici

- 3 TECNICA OPERATIVA
 - 3.1 Premessa
 - 3.2 Aspetti generali
 - 3.3 Fase 0
 - 3.4 Fase I
 - 3.5 Macroarea M1 “Centro abitato”
 - 3.5.1 Fase II
 - 3.5.2 Fase III
 - 3.5.3 Fase IV
 - 3.5.4 Accostamenti critici
 - 3.6 Macroarea M2 “Aree esterne”
 - 3.6.1 Fase II
 - 3.6.2 Fase III
 - 3.6.3 Fase IV
 - 3.6.4 Accostamenti critici

Gli approfondimenti relativi alle diverse tematiche considerate e la documentazione fotografica sono riportati nelle diverse appendici.

Appendice A: Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto
- Planimetrie (scala 1 : 2 000)

Appendice B: Documentazione Fotografica

Appendice C: Glossario

Appendice D: Quadro normativo

Appendice E: Distribuzione territoriale delle classi acustiche – Fattori di pressione ambientale

Appendice F: Riferimenti utili

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di Quagliuzzo si trova in Provincia di Torino (Piemonte) a nord del capoluogo, nell'area del Canavese. Il territorio comunale, di forma pressappoco rettangolare e con un orientamento prevalente S/N, si estende per una superficie di circa 2 km² e confina con quello dei Comuni di Castellamonte, Lugnacco, Parella, Strambinello, Torre Canavese e Vistrorio.



Collocazione geografica di Quagliuzzo (da Carta Turistica – Provincia di Torino)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio è caratterizzato da due ambienti prevalenti: le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e il torrente Chiusella.

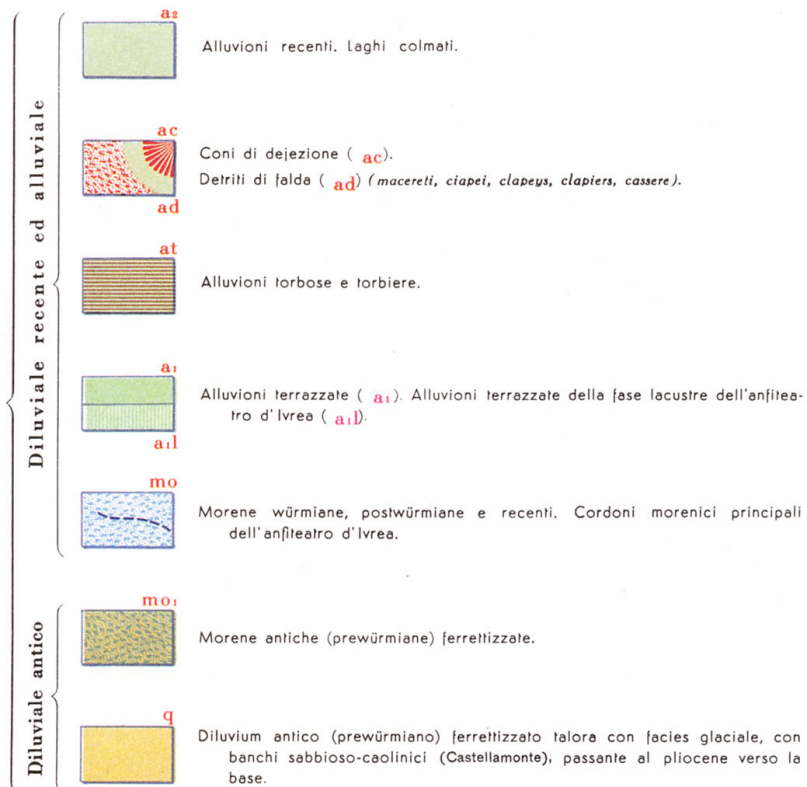
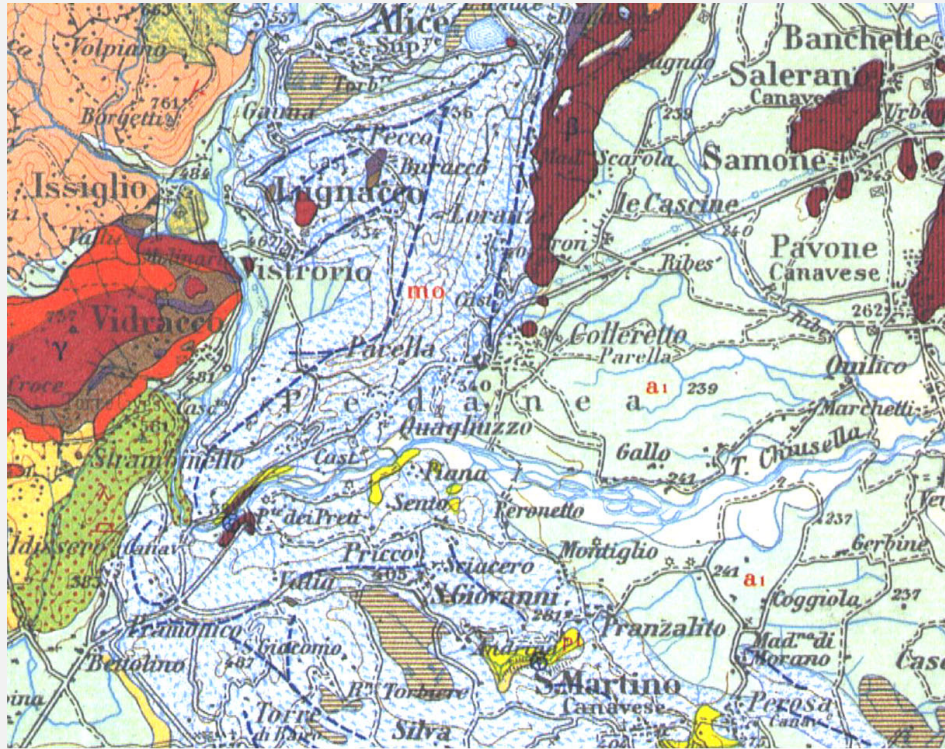
Le colline dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea costituiscono uno dei segni più evidenti delle fasi di glaciazione pleistoceniche (Quaternario) a livello europeo. Tali rilievi, caratterizzati da uno straordinario livello di conservazione, sono uno dei risultati dei potenti fenomeni di erosione e trasporto materiali dovuti al ghiacciaio Balteo, l'enorme fiume di ghiaccio che, tra 1 milione e 10.000 anni or sono, scendeva dalle pendici del Monte Bianco sino ad occupare la pianura di Ivrea.

Il nucleo principale di Quagliuzzo si sviluppa in corrispondenza del punto di raccordo tra i cordoni morenici della "fase di Riss" (compresa tra 250.000 e 150.000 anni fa) e i cordoni morenici della "fase di Würm" (compresa tra 75.000 e 10.000 anni fa). La parte inferiore del territorio comunale è interessata dal letto del Torrente Chiusella, corso d'acqua che nasce dalle pendici del Monte Marzo in Valchiusella.

Caratteristica di grande valore geologico di Quagliuzzo, condivisa con il vicino comune di Strambinello, è la presenza di affioramenti sabbiosi con presenza di fossili lungo i pendii morenici che fiancheggiano il corso del Chiusella. Tali affioramenti corrispondono ai depositi marini della Tetide, il mare antico che, prima delle fasi di glaciazione quaternarie, si inoltrava nelle vicine vallate alpine.

La composizione prevalente dei terreni di Quagliuzzo è quella tipica dei rilievi morenici, vale a dire materiale grossolano con diffusa presenza di pietrame esarato dai ghiacci, anche di rilevanti dimensioni (massi erratici). Le caratteristiche chimico-fisiche di tali rilievi (elevata permeabilità, basso pH) hanno favorito la coltivazione della vite sui pendii meglio esposti al sole, in particolare di uve bianche (Erbaluce)

Il profilo altimetrico è vario, con quote comprese tra ca. 570 m s.l.m. (vertice della collina morenica) e ca. 260 m s.l.m. (letto del torrente Chiusella).



Caratteristiche geologiche di Quagliuzzo (da Carta Geologica d'Italia)

2.2 Aspetti antropici

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo in Quagliuzzo sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "clan" piemontesi (Salassi del Canavese, Taurini di Torino, Victimuli del Biellese, ...).

Le passate vicende storiche e politiche sono state comuni a quelle dei paesi confinanti, in particolare Strambinello e Parella, sui quali hanno avuto giurisdizione sia i Conti di Castellamonte sia i vari rami della famiglia dei San Martino.

Prese parte attivamente al moto rivoluzionario trecentesco del Canavese ricordato come il "Tuchinaggio", durante il quale le popolazioni locali insorsero contro i nobili feudatari.

In prossimità del capoluogo di Quagliuzzo si incontravano due importanti vie di comunicazione del passato: "la "Strada Reale", che conduceva da Ivrea a Castellamonte (ora S.P. n° 222) e la "Via Luvera", che scendeva dalla vicina Valchiusella. Lungo queste vie si sono sviluppate buona parte delle borgate di Quagliuzzo. A S del Chiusella si trova Canton Piana, connesso dal punto di vista viario alla frazione San Giovanni di Castellamonte.



Particolare della fontana nella piazza centrale di Quagliuzzo

L'economia di Quagliuzzo ha subito un'evoluzione del tutto simile a quella di buona parte dei comuni limitrofi. Sino all'inizio del '900 i ripidi pendii morenici sono stati intensamente sfruttati per la produzione degli alimenti primari, anche attraverso la realizzazione di terrazzamenti di cui restano tracce visibili tra i caratteristici vigneti a "tòpia" dell'Erbaluce e nelle più impervie zone, dove ha ormai preso il sopravvento il bosco di castagni, robinie, ... Tali attività di sussistenza sono state progressivamente abbandonate con lo sviluppo dell'occupazione nei grandi complessi industriali eporediesi e torinesi.

Negli ultimi anni si è assistito ad un ritorno alla coltivazione dell'Erbaluce; un fenomeno che può essere ricondotto al più generale movimento di valorizzazione territoriale-turistico che sta interessando negli ultimi anni il Piemonte e al quale Quagliuzzo sta prendendo parte attraverso una politica di interventi riqualificazione delle aree abitate e naturali



Cappella di Santa Liberata

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

| | |
|---|---|
| CLASSE I: Aree particolarmente protette | Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. |
| CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali | Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali. |
| CLASSE III: Aree di tipo misto | Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici. |
| CLASSE IV: Aree di intensa attività umana | Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie. |
| CLASSE V: Aree prevalentemente industriali | Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. |
| CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali | Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. |

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* del Comune di Quagliuzzo sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView[®], strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di Quagliuzzo il *Piano di Classificazione Acustica* in formato vettoriale, in modo da renderne possibile una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software ESRI ArcView[®] è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Torino), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C., determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.C. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità,

individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del P.R.G.C. e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame. In specifico non è attualmente possibile definire le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, non essendo stato promulgato il decreto attuativo che ne definisce le caratteristiche.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Quagliuzzo e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le prime due fasi operative e le seguenti. Le Fasi 0 ed I, che interessano in modo omogeneo tutto il territorio comunale, sono descritte all'interno di due paragrafi specifici e preliminari alle fasi successive; le Fasi II, III e IV, che nell'elaborazione del *Piano* vengono sviluppate in stretta connessione con le specificità territoriali, sono descritte all'interno di una struttura che si avvale di una suddivisione del territorio comunale in "macroaree".

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* di Quagliuzzo sono i seguenti:

- cartografia in formato raster in scala 1 : 10 000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Piemonte, georiferita nel sistema di coordinate UTM.

La copertura tematica relativa al P.R.G.C. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti all'ultima revisione del P.R.G.C. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative sulla base dei seguenti documenti relativi alla Variante n° 1/90 del Piano Regolatore Generale Intercomunale:

- Norme di Attuazione;
- Tav. 4-d "Aree urbanizzate", in scala 1 : 1 000.

All'interno del campo "N_SIGLA" sono state introdotte le seguenti codifiche convenzionali in aggiunta a quelle già definite dal P.R.G.C.:

- A: aree agricole in genere e di salvaguardia ambientale, fluviale, idrogeologica, ecc.;
- SP: servizi pubblici ed impianti;
- C: cimiteri;
- VA: aree di verde pubblico attrezzato.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme di Attuazione ed in particolare:

- Titolo II – "Classi di destinazione d'uso e di intervento".

La classificazione delle destinazioni d'uso (Titolo II, art.8 e segg. delle Norme di Attuazione del P.R.G.C.) è riportata in Tabella 3.1; le corrispondenze tra aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite sono riportate in Tabella 3.2.

| Classe di destinazione d'uso | Descrizione |
|--|---|
| Aree destinate ad attrezzature e servizi sociali | Cfr. tabella 3.2. |
| Aree destinate ad usi residenziali | <p>Gli usi residenziali propri e attività compatibili con la destinazione abitativa, quali attività professionali, artigianali di servizio o di piccola produzione non nocive né moleste e attività terziarie in genere. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività artigianali al servizio della persona o della casa (sarti, calzolai, fabbri e le attività tradizionalmente esistenti.) che non comportino più di 4 addetti; • le attività artigianali di piccola produzione, rapportabile al consumo comunale e che non occupino più di 200 m² di superficie di calpestio, e che non comportino più di 4 addetti; • le attività terziarie in genere; • gli edifici o parti di essi, ad uso deposito-magazzino al servizio degli insediamenti di cui ai punti precedenti, anche se non previsti nelle immediate coerenze dell'attività principale. |
| Aree destinate ad impianti produttivi | <p>Gli edifici sono adibiti ai seguenti usi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impianti artigianali ed industriali di servizio e di produzione, immagazzinaggio; • impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, conservazione, immagazzinaggio; • impianti commerciali di esposizione e vendita all'ingrosso e al dettaglio, con superficie di vendita inferiore ai 400 m²; • uffici, in misura non superiore, per ogni unità produttiva, ad 1/5 della superficie utile; • alloggio del proprietario e/o del custode con superficie lorda massima di 200 m² complessivi, per ogni azienda, comunque non superiori ad 1/4 della superficie lorda produttiva; • servizi sociali, locali di ristoro e attrezzature varie per gli addetti alla produzione, nonché aree verdi e parcheggi. |
| Aree per attrezzature turistiche e ricettive | Cfr. tabella 3.2. |
| Area di salvaguardia dell'ambiente e dell'uso agricolo del suolo | Cfr. tabella 3.2. |
| Aree destinate alla viabilità ed accessibilità | - |

Tabella 3.1 – Destinazioni d'uso.

| Classi di destinazione d'uso | Area Normativa | Descrizione | Finalità del P.R.G.C. | Classe acustica |
|------------------------------------|----------------|--|---|-----------------|
| Aree destinate ad usi residenziali | RR | <p>Aree residenziali di recupero</p> <p>Zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della Legge 457/78. Sono da considerarsi beni culturali ed ambientali ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77 le seguenti categorie di edifici individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree d'ambito e relativi edifici con vincolo monumentale; • edifici singoli con vincolo monumentale; • edifici con tipo d'intervento a "restauro rigoroso". | Conservazione e recupero abitativo del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente. | I ÷ III |
| | RE | <p>Aree residenziali a capacità insediativi esaurita</p> <p>Aree in cui il tessuto edilizio è generalmente di epoca recente e non richiede interventi di sostituzione o di ristrutturazione in profondità.</p> | Recupero dell'impianto urbanistico ad una più elevata qualità dell'ambiente attraverso il miglioramento della mobilità veicolare pubblica, l'eliminazione di barriere che limitano la accessibilità e la percorribilità del tessuto urbano, e la formazione di vie pedonali, l'individuazione di aree verdi di isolato e di arredo urbano o di parcheggio pubblico. | II ÷ III |
| | RC | <p>Aree residenziali di completamento.</p> <p>Aree già urbanizzate ove la consistenza e la densità del tessuto edilizio esistente ammettono interventi singoli.</p> | Interventi singoli di completamento edilizio, nei tasselli di suolo ineditato, interventi di demolizione e ricostruzione, di completamento, ristrutturazione e trasformazione d'uso di edifici esistenti. | II ÷ III |
| | RN | <p>Aree residenziali di nuovo impianto</p> <p>Aree del territorio pressoché inedificate e/o non urbanizzate ove l'utilizzo edificatorio è subordinato alla realizzazione di un nuovo impianto infrastrutturale.</p> | Sono ammessi interventi di nuova edificazione, ampliamenti, ricostruzioni, ristrutturazioni e manutenzioni. | II ÷ III |

| | | | | |
|--|----|---|--|---------|
| Aree destinate ad impianti produttivi | PC | Aree produttive di completamento | Concessioni singole per interventi di ristrutturazione e di adeguamento tecnologico e funzionale degli immobili esistenti. Sono ammessi interventi di ampliamento o di nuovo impianto sulle aree libere. | IV ÷ VI |
| Area di salvaguardia dell'ambiente e dell'uso agricolo del suolo | A1 | Aree agricole in genere e di salvaguardia ambientale, fluviale, idrogeologica | Potenziamento e ammodernamento degli edifici a servizio delle aziende agricole attualmente operanti. Non sono ammessi impianti di nuove aziende agricole. Non sono ammesse attività estrattive, di cava o di torbiera. Non è ammessa la costruzione di edifici per l'immagazzinamento di prodotti agricoli non provenienti dall'attività di coltivazione dei fondi dell'azienda. | III |
| | A2 | Aree destinate a nuovi impianti produttivi agricoli. | Potenziamento e ammodernamento degli edifici a servizio delle aziende agricole attualmente operanti. Non sono ammessi impianti di nuove aziende agricole. Non sono ammesse attività estrattive, di cava o di torbiera. Non è ammessa la costruzione di edifici per l'immagazzinamento di prodotti agricoli non provenienti dall'attività di coltivazione dei fondi dell'azienda. Possibilità di impianto ex-novo di aziende agricole. | III |

| | | | | |
|--|----|---------------------------|--|-----------------------------------|
| Aree destinate ad attrezzature e servizi sociali | SP | Aree per servizi pubblici | Erogazione di pubblici servizi a livello comunale o sovracomunale. | - |
| | | | Cimitero (C) | I |
| | | | Parcheggi (p) | ? |
| | | | Municipio (M) | III |
| | | | Istruzione prescolare (1) | I |
| | | | Istruzione elementare (2) | I |
| | | | Istruzione media (3) | I |
| | | | Centri socio culturale (4) | III |
| | | | Servizi sanitari (5) | III |
| | | | Servizi di culto (6) | I |
| | | | Attrezzature sportive (7) | III |
| | | | Verde urbano attrezzato (8) | ? |
| | | | VA | Aree di verde pubblico attrezzato |

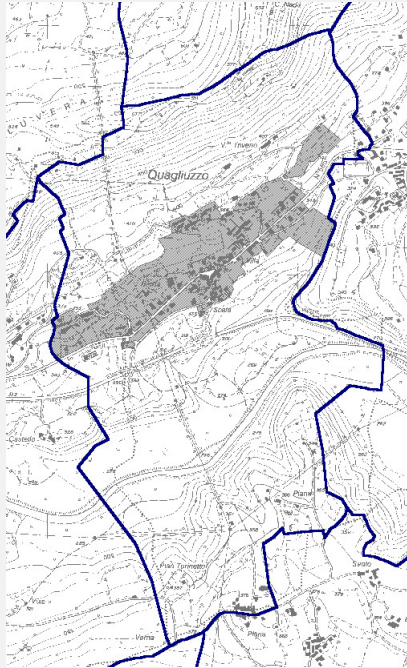
Tabella 3.2 - Classificazione da Fase I.

Casi specifici di indeterminazione in Fase I:

- aree SP (con le sigle identificative specifiche SP\p, SP\8): la classificazione avviene in Fase II, in base alle destinazioni specifiche e alla classe degli insediamenti di afferenza;
- aree VA: classificate in Fase II in base all'effettiva fruizione degli spazi.

3.5 Macroarea M1 “Centro abitato”

La Macroarea M1 corrisponde alla porzione del territorio comunale di Quagliuzzo interessata dal nucleo insediativo principale, che si sviluppa lungo l’asse della S.P. 222. La zona presenta caratteristiche tipicamente residenziali, con limitata presenza di attività commerciali. All’interno della Macroarea M1 è presente un’unica attività di tipo produttivo (PC1).



Macroarea M1 “Centro abitato”

3.5.1 Fase II

L’edificio destinato a birreria presente all’interno dell’area RE2 è stato dissociato e collocato in Classe III. L’edificio residenziale compreso nell’area agricola a sud della Macroarea M1, in prossimità dell’area RC4, è stato dissociato e posto in Classe II.

L’area SP\1\2\3\4\5, destinata all’istruzione e a servizi di interesse generale, è stata posta in Classe III poiché risulta ineditata.

La chiesa presente all’interno dell’area RR1, lungo la strada comunale della Luvera, è stata dissociata e posta in Classe I.

L’Amministrazione Comunale ha segnalato che l’area PC1 è destinata alla riparazione di mezzi agricoli e pertanto è stata collocata in Classe VI.

3.5.2 Fase III

L’omogeneizzazione della zona comprendente le aree RC5 e PC1 è stata effettuata considerando anche la presenza dell’area agricola limitrofa in Classe III nel territorio comunale di Strambinello.

Tale considerazione ha portato all'omogeneizzazione dell'area RC5 in Classe III; separatamente l'area PC1 è stata omogeneizzata con una porzione dell'area agricola adiacente, tale da raggiungere la quota di superficie minima di riferimento definita dai criteri regionali (12.000 m²).

La Tabella 3.3 riassume tale intervento.

| Aree interessate | Classe risultante | Note |
|--------------------|-------------------|--|
| RC5 (II), A1(III) | III | - |
| A1 (III), PC1 (VI) | IV | Interessamento dell'area agricola limitrofa. |

Tabella 3.3 – Interventi di omogeneizzazione in M1.

L'area destinata a spettacolo di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto, presente all'interno della Macroarea M1, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risulta essere la seguente:

- Area SP\7 – area per servizi pubblici attrezzati che ospita il campo sportivo - denominata MCT1.

Tale area è riportata sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell'*Appendice A* "Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto" - Planimetria (scala 1:2 000).

3.5.3 Fase IV

L'accostamento critico tra l'area cimiteriale (Classe I) e l'area agricola circostante (Classe III) è stato rimosso mediante l'inserimento di una fascia cuscinetto (Classe II), come per l'area SP\4; analogamente l'inserimento di una fascia cuscinetto di Classe III ha permesso di rimuovere l'accostamento tra il nucleo in Classe IV comprendente l'area PC1 e le aree residenziali limitrofe.

3.5.4 Accostamenti critici

Nell'ambito dell'omogeneizzazione della classificazione acustica sono stati rimossi gli accostamenti critici tra l'area PC1, le aree agricole circostanti e l'area RC5.

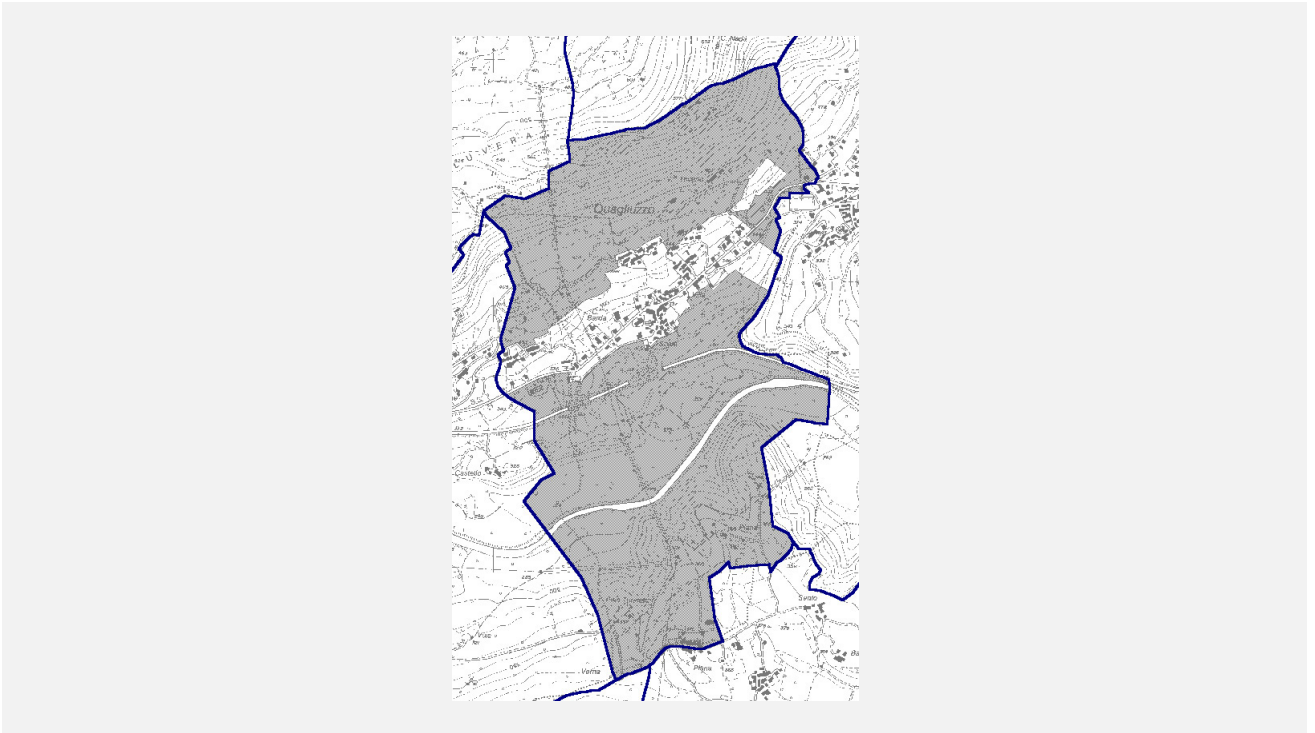
Gli accostamenti critici residui in questa macroarea sono riportati nella tabella successiva.

| Potenziali sorgenti | Aree sensibili | Motivazione |
|-------------------------------------|----------------|-------------|
| Nucleo comprendente l'area PC1 (IV) | SP\C (I) | Aree sature |

Tabella 3.4 – Accostamenti critici residui in M2.

3.6 Macroarea M2 “Aree esterne”

La Macroarea M2 comprende la parte del territorio comunale esterna al centro abitato principale. La zona presenta caratteristiche tipicamente agricole, con presenza di edifici residenziali isolati e di un nucleo residenziale più consistente in corrispondenza della Frazione Piana. La macroarea è interessata dal passaggio della S.S. 565 di Castellamonte e del torrente Chiusella.



Macroarea M2 “Aree esterne”

3.6.1 Fase II

L’edificio a carattere produttivo, situato nell’area agricola presente lungo la S.P. 222 nei pressi dell’area cimiteriale, è stato dissociato e posto in Classe VI.

La cappella di San Martino presso Canton Piana è stata collocata in Classe I.

3.6.2 Fase III

La Tabella 3.5 riassume gli interventi più rilevanti.

| Aree interessate | Classe risultante | Note |
|--|-------------------|------|
| RR3 (II), A2(III) | III | - |
| A1 (D) (VI), porzione dell’area A1 (III) | IV | - |

Tabella 3.5 – Interventi di omogeneizzazione in M2

3.6.3 Fase IV

L'accostamento critico tra la cappella di San Martino (I) e le aree circostanti (III) è stato rimosso mediante l'inserimento di una fascia cuscinetto.

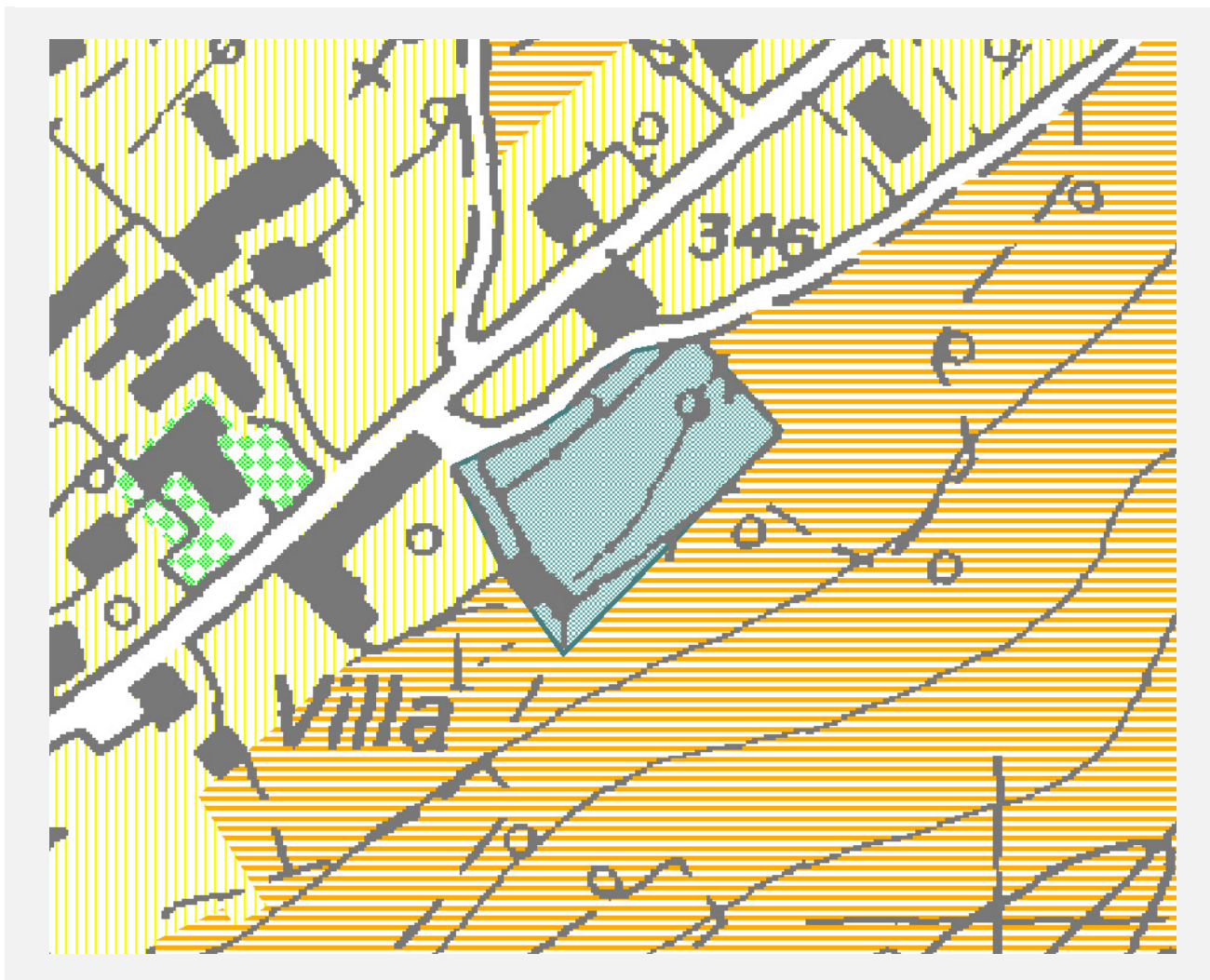
3.6.4 Accostamenti critici

In Fase III sono stati rimossi gli accostamenti critici tra l'area A1 (D) (Classe VI) e l'area agricola circostante (III).

Non sono presenti accostamenti critici residui.

Appendice A








Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetrie (scala 1: 2000)



Area SP\7 - denominata MCT1

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT

Appendice B

Documentazione fotografica



Macroarea M1
Municipio e S.P. 222



Macroarea M1
Area RR1



Macroarea M1

Area SP14



Macroarea M1

Aree RC3, RC8, RC9



Macroarea M2

Insedimento produttivo
lungo la S.P. 222



Macroarea M2

Frazione Piana

Appendice C

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Area di studio: è *“la porzione di territorio entro la quale incidono gli effetti della componente rumore prodotti durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto e oltre la quale possono essere considerati trascurabili.*

L'individuazione dell'area di studio può essere effettuata in modo empirico purché si basi su ipotesi cautelative, esplicitate nella documentazione presentata (...). In casi dubbi essa può essere determinata in via analitica secondo le seguenti definizioni:

- *gli effetti della componente rumore nei confronti di un determinato ricettore sono trascurabili quando il rumore prodotto durante la realizzazione e l'esercizio dell'opera o attività in progetto nelle condizioni più gravose sotto il profilo acustico rientra nei limiti fissati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore) e risulta inferiore al valore minimo della rumorosità residua presente nel tempo di riferimento considerato (diurno o notturno) presso lo stesso ricettore;*
- *per valore minimo della rumorosità residua si intende il valore del livello statistico L90 valutato su base oraria con costante di tempo slow”.*

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Copertura tematica: tematismo costituito da elementi topologici vettoriali georeferenziati (puntuali, lineari e poligonali) collegati alle rispettive strutture dati (informazione numerica o logica).

Dissociazione: identificazione e separazione di un'area o di un nucleo insediativo avente requisiti acustici particolari e diversi dalla restante parte del poligono di P.R.G.C. nel quale è inserito, e che, per scelte progettuali o per le dimensioni ridotte, non è stato considerato come area normativa specifica. L'area di pertinenza di tali elementi viene separata dal poligono originario sul piano informatizzato, e associata alla classe acustica appropriata; la sigla (D) nel database (campo “Note”) segnala le aree interessate da queste operazioni.

Le aree separate dal poligono di P.R.G.C. in Fase III o IV per esigenze di omogeneizzazione o di inserimento di fasce cuscinetto sono identificate rispettivamente dalla sigla (O) e dalla sigla (C) nel campo “Note” del database.

Fascia “Cuscinetto”: parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Georeferenziazione: procedura che consiste nel posizionare, mediante punti a coordinate note, dati vettoriali o immagini raster nella rispettiva zona del territorio reale, secondo un determinato sistema di riferimento.

Immagine raster: immagine digitale memorizzata sotto forma di matrice di punti (pixel) ad ognuno dei quali viene associato un contenuto grafico (ad esempio cromatico) o descrittivo (ad esempio in termini di temperatura).

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell’uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C. Nel caso di presenza interna a queste aree di particelle territoriali con usi del suolo differenti si procede con azioni di dissociazione.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell’attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall’articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice D

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”* ed il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”*. Occorre ricordare che nell'ambito dei decreti attuativi della *Legge 447/95* non è ancora stato promulgato il decreto di riferimento per il rumore stradale.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e

regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della *Legge Quadro* è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione..

| AZIONI NORMATIVE | ATTI NORMATIVI PREVISTI | RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995) | TERMINE PER L'EMANAZIONE | STATUS |
|--|--|--|--------------------------|--|
| Abrogazione norme incompatibili | Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti | art. 16 | 30 marzo 1996 | non emanato |
| Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo | D.m. Ambiente di concerto con Industria | art. 15, comma 4 | 30 giugno 1996 | D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52) |
| Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità | D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni | art. 3, comma 1, lett. a) | 30 settembre 1996 | D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280) |
| Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico | D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. c) | 30 settembre 1996 | D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76) |
| Requisiti acustici passivi degli edifici | D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. e) | 30 settembre 1996 | D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297) |
| Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni | D.m. Ambiente di concerto con Trasporti | Art. 3, comma 1, lett. l) | 30 settembre 1996 | non emanato |
| Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo | D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. h) | 30 settembre 1996 | D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233) |

Comune di Quagliuzzo – Classificazione Acustica

Relazione descrittiva

| | | | | |
|---|---|---------------------------|------------------|--|
| Rumore aereo | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295) |
| Rumore stradale | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | non emanato |
| Rumore ferroviario | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2) |
| Rumore da attività motoristica | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172) |
| Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto | D.m. Ambiente | art. 10, comma 5 | 30 dicembre 1996 | D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288) |
| Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione | D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. g) | 30 giugno 1997 | non emanato |
| Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale | D.m. Ambiente di concerto con Trasporti | art. 3, comma 1, lett. m) | 30 giugno 1997 | D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289) |

| | | | | |
|--|---|----------------------------|----------------|-------------|
| Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture | D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. f) | 30 giugno 1997 | non emanato |
| Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica | D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori | art. 3, comma 1, lett. n) | non previsto | non emanato |
| Tecnico competente | D.p.c.m. | non previsto espressamente | non previsto | non emanato |

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall'art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l'emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l'aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l'individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi;

- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell'ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all'art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

I "Criteri per la classificazione acustica del territorio", come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico"*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice E

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riportano di seguito le tabelle contenenti tali informazioni (in valore assoluto e in percentuale), riguardanti le singole macroaree e l'intero territorio comunale.

| Classi acustiche | Superficie m ² | Superficie % |
|------------------|---------------------------|--------------|
| I | 3868 | 1,3 |
| II | 139925 | 47,9 |
| III | 140901 | 48,3 |
| IV | 7233 | 2,5 |
| V | - | - |
| VI | - | - |
| Totali | 291927 | 100,0 |

Tabella E1 – Macroarea “Centro abitato”: distribuzione delle classi acustiche

| Classi acustiche | Superficie m ² | Superficie % |
|------------------|---------------------------|--------------|
| I | 87 | 0,0 |
| II | 24093 | 1,4 |
| III | 1652462 | 97,4 |
| IV | 19795 | 1,2 |
| V | - | - |
| VI | - | - |
| Totali | 1696437 | 100,0 |

Tabella E2 – Macroarea “Aree esterne”: distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste (identificabili con le zone a Classe V e VI in Fase II) è pari allo 0,6% (12956 m²) dell'intera superficie comunale.

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di Quagliuzzo sono la S.S. 565 e la S.P. 222, che lo attraversano rispettivamente per 1260 m, e per 1540 m circa.

Appendice F

Riferimenti utili

| | |
|--|---|
| <p><i>Protezione Ambientale</i></p> | <p>Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale – Programmazione - Gestione Rifiuti Tel. 011/4321406 e-mail: Direzione22@regione.piemonte.it www.regione.piemonte.it</p> <p>Provincia di Torino Servizio qualità dell'aria e inquinamento atmosferico ed elettromagnetico Via Valeggio, 5 10128 Torino tel. 011/8613800-01-02 e-mail:sportamb@provincia.torino.it www.provincia.torino.it/ambiente</p> <p>A.R.P.A. Piemonte Sede Centrale Via della Rocca, 49 10123 Torino tel. 011/8153338 e-mail: urp@arpa.piemonte.it www.arpa.piemonte.it</p> |
|--|---|